

"LA GUERRA DEI BREVETTI"

Di Paolo Mondani

Collaborazione Cataldo Ciccolella

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Buonasera, le mafie stanno cambiando pelle, come le stiamo combattendo? Questo dopo l'inchiesta di oggi che ci porta dentro al mondo dei brevetti. Hai un marchio lo registri, hai un'idea, la proteggi. Poi non è detto perché la contraffazione nel mondo del farmaco per esempio come vedremo si muove senza volto e poi attorno ai pezzi di carta spesso si scatenano violentissime battaglie legali, a volte condotte proprio sul filo della virgola o del pretesto. Per esempio questa cosa qui, che si chiama pinch to zoom se la sono litigata a suon di miliardi Apple e Samsung. Uno la inventa, l'altro copia e poi intanto commercializzi e incassi poi se alla fine paghi anche un miliardo, se ne hai incassati 5, ti conviene. Chi incassa di più sulle royalties delle proprie invenzioni nel mondo, rispetto a quello che pagano per le invenzioni degli altri sono: Stati Uniti, Giappone, Germania. E noi, come siamo messi? Noi popolo di inventori e chi regola i brevetti in Europa invece, questo signore, che è presidente di un ente che ha quasi l'autonomia di uno stato. Il nostro Paolo Mondani.

MATTEO RENZI 04/04/2016

In bocca al lupo a Sergio Marchionne. Grazie per aver accolto l'invito di quotare anche a Milano.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Così parlava Matteo Renzi il 4 gennaio scorso, giorno della quotazione alla Borsa di Milano della Ferrari. Peccato che a quotarsi è la Ferrari NV, la holding costituita in Olanda da Sergio Marchionne l'anno scorso. Perché proprio l'Olanda?

TOMMASO DI TANNO – TRIBUTARISTA

La ragione sostanziale è che l'Olanda è un paese molto duttile, con un'amministrazione finanziaria molto duttile, con la quale è possibile raggiungere degli accordi particolari. E, ovviamente, maggiori sono le dimensioni del contribuente, maggiori sono i denari in gioco, maggiore è la disponibilità dell'amministrazione finanziaria olandese a essere, diciamo così, tollerante, a essere ben disposta nei confronti del potenziale contribuente.

PAOLO MONDANI

Marchionne ha affermato ripetutamente che continueranno a pagare le tasse in Italia, ma...

TOMMASO DI TANNO – TRIBUTARISTA

Sì, la ricchezza prodotta dalla Ferrari non sono soltanto le automobili, ma è anche il marchio, il valore del marchio, il valore delle tecnologie. Quindi...

PAOLO MONDANI

Quindi dei brevetti...

TOMMASO DI TANNO – TRIBUTARISTA

Bisogna vedere dove stanno i brevetti e dove sta il marchio.

PAOLO MONDANI

Visto che, comunque, una società della Ferrari sta in Olanda, evidentemente per risparmiare sulle tasse, supponiamo che ci portino i marchi e i brevetti: cosa succederebbe?

TOMMASO DI TANNO – TRIBUTARISTA

Succederebbe che la base imponibile, attribuibile alla redditività di questi brevetti, verrebbe trasferita dall'Italia all'Olanda, con la conseguenza che diminuisce la base imponibile, e quindi diminuiscono le imposte da pagare in Italia, e aumentano le imposte da pagare in Olanda. Peraltro, le imposte olandesi sono inferiori a quelle italiane, quindi c'è un maleficio per l'Italia, un beneficio per l'Olanda e un beneficio ulteriore per i soci della società in questione.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

La Svizzera non tira più, in Europa ogni paese si fa le aliquote che vuole e per questo le più grandi aziende del mondo hanno trasferito marchi e brevetti in Olanda e Irlanda, dove le tasse sono bassissime. Perché solo marchi e brevetti?

TOMMASO DI TANNO – TRIBUTARISTA

Se io sono titolare del marchio Ferrari e sub-licenzio il marchio Ferrari non solo per la produzione di automobili, ma anche per la produzione di profumi, per la produzione di borse, per la produzione di cinte, per la produzione di giubbetti, come sta avvenendo nei fatti, su ogni giubbetto che vendo percepisco una royalty dell'x per cento, il 15%, il 20%, quello che sia. Quindi c'è una grande convenienza a trasferire il marchio, mentre non c'è, c'è scarsa convenienza a trasferire l'attività produttiva.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

La Ferrari vale 8 miliardi di euro e buona parte di questa cifra è rappresentata dai suoi marchi e brevetti. Se una azienda italiana trasferisce questi beni in una sua società domiciliata in un paradiso fiscale, quanto risparmia?

GIULIO ANDREANI - TRIBUTARISTA

In Italia le imposte che pagano le società sono pari al 31,4%. Se lei assume che, in un altro paese, la tassazione ha luogo sulla base di una percentuale del 10%, quello che accade è quanto segue: la società straniera, sui canoni che percepisce dalla società italiana come corrispettivo dell'utilizzo del marchio e del brevetto, paga le imposte nella misura del 10%, mentre la società italiana, corrispondendo quei canoni, quelle royalties, risparmia imposte nella misura del 31,4%. La differenza è il risparmio di imposta, che è legittimo, se l'operazione è reale ed è illegittimo se l'operazione è fittizia, cioè se la società non è realmente esistente all'estero, ma è estero-vestita, cioè solo apparentemente residente all'estero.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Con la legge di stabilità del 2015 in Italia è stato introdotto il Patent Box. Attualmente i redditi derivanti da marchi e brevetti sono assoggettati a una tassazione del 31,4 per cento, con il Patent Box si dimezzerà arrivando al 16 per cento. Cosa accade nel resto d'Europa?

GIULIO ANDREANI - TRIBUTARISTA

La Francia... ad esempio in Francia è stato introdotto nel 2001, prevede una tassazione di circa 15%. In Ungheria, introdotto nel 2003, una tassazione del 9,5%. In Olanda, introdotto nel 2007, una tassazione del 5%. In Spagna, dal 2008, 12%. Regno Unito, dal 2013, 10%. Il Belgio, dal 2007, 6,8%. Cipro, dal 2012, 2,5%. Malta, dal 2010, non

c'è nessuna tassazione. La Svizzera, dal 2011, 8,84%. Portogallo, dal 2014, 15%. Quindi, siamo arrivati dopo il Portogallo.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Tutti più bassi dell'Italia. Ed ecco perché l'Olanda al 5 per cento di tassazione su marchi e brevetti permetterebbe alla Ferrari una bella accelerazione.

PAOLO MONDANI

Mi viene da dire, rispetto all'Italia che, in qualche modo, a regime arriverà al 16...

GIULIO ANDREANI - TRIBUTARISTA

Sono sempre vantaggiosi, dice lei... Infatti io credo che imprese straniere in Italia in virtù del Patent Box non ce ne verranno.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

E infatti la legge è stata fatta per diventare più competitivi. Ma come fai a separare un fatturato di qualche centinaia di milioni di euro su cui paghi la tassazione del reddito d'impresa da quello relativo ai marchi e ai brevetti? Nel caso della Ferrari è semplice: le macchine si fanno qua, il perimetro è circoscritto e paghi qui, mentre per quel che riguarda i motori, le biro, i cappellini, i profumi, i giubbotti, sono marchi e su quelli dall'anno prossimo pagherai una tassa del 16%, il 5 se li porterai in Olanda. Ma su, per esempio, una scarpa con la suola che respira che cosa separi? Tutta la contabilità che ha portato all'invenzione di quella scarpa e le attività immateriali. Che cosa sono queste attività immateriali? L'Agenzia delle Entrate lo sta ancora definendo adesso. Tutto questo per spingere all'innovazione, non per andare a portare i marchi là dove paghi di meno. Uno dice: "va be' abbassa pure tu", va bene però c'è sempre un paese che abbassa di più. E allora un'Europa dove si fanno queste guerre non può che indebolirsi sempre di più e poi noi siamo sempre, siamo di nuovo qui a dire che la Germania fa le cose per bene, è l'unico paese in Europa che dice ai suoi imprenditori: paghi il giusto, tutto qui e non scorpori un bel niente, se vuoi andare via, prego, però porti via anche le aziende e i laboratori, non mi vai a fare la fiction dell'ufficetto ad Amsterdam, altrimenti te la vedi brutta. Questo perché le risorse devono ritornare al paese che le ha generate, altrimenti inevitabilmente diventi periferia.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Dentro questo cellulare ci sono più di centomila brevetti che determinano il 30 per cento del suo valore. Inventare e brevettare è il cuore dell'economia. Nel 2014 il numero dei brevetti italiani era sotto la media europea, nel 2015 è andata molto meglio. Ma solo l'1,3% del PIL va in ricerca e sviluppo e nella classifica dei brevetti pro capite siamo diciottesimi al mondo. Dietro Singapore e Corea. Eppure gli inventori ci sono: due giovanotti di Milazzo hanno preso lo scarto di lavorazione della canapa e lo hanno annegato in una resina termoplastica.

ANTONIO CARUSO – FONDATORE KANESIS

Questo è il filamento in bioplastica di canapa, da noi chiamato HBP, HempBioPlastic. Questo filamento si può utilizzare tranquillamente in qualsiasi stampante 3d di tecnologia FDM, perché questa è una considerazione che va fatta. La nostra, il nostro è un filamento per stampanti FDM, ovvero che utilizzano filamenti.

GIOVANNI MILAZZO – FONDATORE KANESIS

Che è, più resistente delle plastiche petrolchimiche. Dagli ultimi test a trazione, abbiamo verificato che è più resistente dell'alluminio 60/60, utilizzato per profilati. È più leggero del 30% rispetto alle plastiche comuni. È più economico rispetto alle più economiche bioplastiche in commercio.

ANTONIO CARUSO – FONDATORE KANESIS

Nel corso dell'ultimo anno abbiamo avuto molti contatti, molti interessi: aziende, privati, angel investor, venture capitalist. Molti partivano da questa presunzione, perché è presunzione dire: voi non riuscite a farlo, datelo a noi, vi diamo, vi valorizziamo il brevetto 10, 100, 1000. Sono arrivate proposte anche allettanti, per due ragazzi di 27 e 24 anni.

PAOLO MONDANI

Perché avete deciso di brevettare in un'epoca che, certo a voi non sfugge, è quella dell'open source?

GIOVANNI MILAZZO – FONDATORE KANESIS

Quando le aziende sono arrivate da noi e ci hanno detto: eh, ma, voi potete produrre tonnellate, decine di tonnellate/mese? Noi abbiamo risposto sì, senza dubbio, ma abbiamo un brevetto. Ah, avete un brevetto: ci pensiamo noi, ci pensiamo noi a produrre, a fare tutto. Se non avessimo avuto il brevetto, tante aziende che ci hanno contattato, oggi, sarebbero già in produzione.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Bioplastica di canapa vuol dire chimica verde, un settore nel quale siamo tra i primi al mondo con Versalis: 5200 lavoratori, 12 stabilimenti, 5 miliardi di fatturato. Qui si fanno plastiche e polimeri e si sta riconvertendo tutto alla chimica verde. 300 brevetti che il mondo ci invidia. Ma il proprietario Eni ha deciso di vendere l'azienda al fondo americano Sk Capital.

EMILIO MICELI – SEGRETARIO GENERALE FILCTEM CGIL

Sarebbe ben strano che un fondo con sede alle Cayman possa acquisire la chimica italiana.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Non solo le Cayman. Sk Capital ha gran parte delle sue società nel paradiso fiscale americano del Delaware, a questo indirizzo di Wilmington, dove sono domiciliate 285 mila aziende. Gli investitori di Sk Capital sono senza nome. Il fondo è guidato dall'ingegnere iraniano Barry Siadat, gestisce 1,5 miliardi di dollari, in buona parte già impegnati, e vorrebbe comprare la maggioranza di Versalis per la stessa cifra. Dove troverà i soldi?

EMILIO MICELI – SEGRETARIO GENERALE FILCTEM CGIL

Come l'acquisterà, io ho sempre in mente l'operazione fatta su Telecom, quando quell'azienda fu acquisita a debito, attraverso un'Opa dal dottor Colaninno e si trovò indebitata per 34 miliardi e da questa vicenda non è più uscita. Telecom cresceva del 15 per cento, la chimica italiana non cresce del 15 per cento l'anno. Noi abbiamo ancora 2 miliardi e mezzo di debiti.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Nel 2011 è Leonardo Maugeri il manager Eni che guida la riconversione della chimica tradizionale a chimica verde.

LEONARDO MAUGERI – EX MANAGER ENI - DOCENTE HARVARD UNIVERSITY

Nel periodo in cui io mi sono occupato di brevetti all'Eni, noi abbiamo lanciato due grandi filoni: uno è quello delle rinnovabili e l'altro è quello della chimica verde. Anche in una grande società come quella, per la cultura che si era sviluppata negli anni passati, brevettare era un costo. No, io, era una cultura generale dell'Eni. Se io rivedo delle presentazioni, interviste fatte all'epoca o al top management dell'Eni, io dicevo sempre: brevettate, brevettate, brevettate, perché avevamo un numero di brevetti insignificante per una grande società come l'Eni.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

A Porto Torres Versalis e Novamont realizzano uno dei trecento brevetti, il sacchetto biodegradabile, il bioshopper, miglior brevetto europeo del 2007.

MASSIMILIANO MURETTI – FILCTEM - CGIL SARDEGNA

Questi terreni sono terreni dell'Eni. Sono piantati a cardo. Sono parte degli ettari oggi sfruttati nel territorio, purtroppo troppo pochi...

PAOLO MONDANI

Il cardo serve per fare il polimero.

MASSIMILIANO MURETTI – FILCTEM - CGIL SARDEGNA

Il cardo serve per fare l'olio da cui si estrae il monomero che fa il polimero, sì, esatto.

PAOLO MONDANI

Polimero da cui, appunto...

MASSIMILIANO MURETTI – FILCTEM CGIL SARDEGNA

Fare le buste, il bioshopper. Per esempio il bioshopper, ma non solo.

GIOVANNI TAVERA – DIPENDENTE VERSALIS - UILTEC SASSARI

Prima del 2011 questo stabilimento aveva sette, otto impianti produttivi. Impianti produttivi parlo principalmente di Versalis. Si produceva etilene, aromatici, politene. Prima ancora fenolo e cumene. Fino a quando Eni non propone di chiudere gli impianti di chimica di base, proponendo un'alternativa che era la produzione di chimica verde, con una joint-venture creata tra Versalis e Novamont.

PAOLO MONDANI

L'investimento, fino ad ora, qual è stato?

MASSIMILIANO MURETTI – FILCTEM - CGIL SARDEGNA

Sono stati investiti circa 200 milioni di euro.

PAOLO MONDANI

Ne servirebbero, per completare?

MASSIMILIANO MURETTI – FILCTEM - CGIL SARDEGNA

Settecentocinquanta è il totale, quindi altri 500.

PAOLO MONDANI

Ma lei che pensa del fatto che Sk Capital, un fondo americano, sia diventato, insomma, il possibile compratore.

GIOVANNI TAVERA – DIPENDENTE VERSALIS - UILTEC SASSARI

Non ha nessun tipo di valenza industriale ed economica. È un fondo che ha 18 dipendenti, di cui buona parte assunti nel 2015, non ha solidità economica, ha un capitale sociale di un miliardo e due e gli si chiede di investire un miliardo e mezzo.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Dopo i nove anni alla guida dell'Eni, Paolo Scaroni è oggi advisor della vendita di Versalis a Sk Capital.

MASSIMILIANO GADAU – DIPENDENTE VERSALIS - FEMCA CISL

Ritrovarsi il vecchio amministratore delegato che fa la trattativa...

PAOLO MONDANI

Ops...sorpresa!

MASSIMILIANO GADAU – DIPENDENTE VERSALIS - FEMCA CISL

Sì, questa è proprio la vera sorpresa.

PAOLO MONDANI

Se lei fosse un manager di Versalis oggi, con i conti e con i debiti che ha Versalis, non considererebbe utile metterla sul mercato?

LEONARDO MAUGERI – EX MANAGER ENI - DOCENTE HARVARD UNIVERSITY

Se viene un soggetto industriale straniero, c'è il rischio che il soggetto industriale straniero si prenda quella cosa lì, perché magari fa già quel lavoro e allora poi fa una bella razionalizzazione di gruppo e quello che va a tagliare sono le cose che ha comprato in Italia. Diciamo un modo come un altro per eliminare la concorrenza, prendendosi i brevetti.

PAOLO MONDANI

Appunto.

LEONARDO MAUGERI – EX MANAGER ENI - DOCENTE HARVARD UNIVERSITY

In Italia, invece...

PAOLO MONDANI

Si prende i brevetti e lascia i lavoratori per strada.

LEONARDO MAUGERI – EX MANAGER ENI - DOCENTE HARVARD UNIVERSITY

Allora...

PAOLO MONDANI

Non c'è questo rischio?

LEONARDO MAUGERI – EX MANAGER ENI - DOCENTE HARVARD UNIVERSITY

Il rischio c'è con tutti: con fondi, con soggetti industriali. Quello che sarebbe importante, invece, è che ci fosse un soggetto industriale italiano che ha già una storia.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Mentre ci giochiamo i brevetti della chimica italiana, chi decide è a Monaco. Singoli inventori e piccole e grandi aziende presentano qui le loro domande di brevetto per 38 paesi europei. L'E.P.O., l'ufficio europeo dove lavorano 7mila ingegneri, le esamina e infine concede o nega il titolo. Ci vogliono 4 o 5 anni. Il problema è quanto costa.

ESAMINATORE UFFICIO EUROPEO BREVETTI - MONACO

Allora, se sommiamo i costi delle traduzioni, i legali, la procedura presso di noi, diciamo siamo sui 50mila euro. Per mantenere il brevetto, poi, per rinnovarlo ogni anno ci vogliono, appunto, qualche migliaio di euro ogni anno.

PAOLO MONDANI

E avete un atteggiamento di favore nei confronti delle grandi imprese che vengono qui a brevettare?

ESAMINATORE UFFICIO EUROPEO BREVETTI - MONACO

Da parte di noi esaminatori no. Non le nascondo che siamo rimasti molto perplessi quando recentemente il management ha scelto di distaccare del personale dirigente che farà da interfaccia con le più grandi aziende.

ROBERTA ROMANO-GOETSCH – PRINCIPAL DIRECTOR UFFICIO EUROPEO BREVETTI

Ma è un'offerta che è disponibile a qualsiasi mandante e a qualsiasi mandatario.

PAOLO MONDANI

Quindi non debbo essere malizioso e pensare che per le corporation avete una corsia preferenziale.

ROBERTA ROMANO-GOETSCH – PRINCIPAL DIRECTOR UFFICIO EUROPEO BREVETTI

No. No.

PAOLO MONDANI

Perché io ho letto un documento interno, del 2015, dove sta scritto che Canon, Philips, Microsoft, Qualcomm, BASF, Bayer, Samsung, Huawei, Siemens, Ericsson e Fujitsu avranno una corsia preferenziale nella brevettazione. Che vuol dire?

ESAMINATORE UFFICIO EUROPEO BREVETTI - MONACO

Sulla carta è solo una assistenza dedicata, ma sostanzialmente non è così. Sono loro che ci portano i soldi veri, ed è per questo che riceveranno più attenzione.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

I piccoli inventori non sembrano entusiasti del sistema europeo di brevettazione. Sergio D'Offizzi è un ingegnere che in Enel e in Sogin si è occupato di sicurezza nelle centrali nucleari.

SERGIO D'OFFIZZI – EX DIRIGENTE ENEL - SOGIN

Le centrali nucleari, le attuali, sono pericolose, quelle di superficie intendo, e sarebbe bene risolvere il problema alla radice: farle assolutamente in sotterraneo. Il vero nodo dell'invenzione non è mettere sottoterra solo il reattore della centrale, ma mettere anche dei depositi per i rifiuti radioattivi e far diventare la caverna che ospita il reattore essa stessa deposito per i rifiuti radioattivi alla fine della vita operativa della centrale stessa. Se un pazzo terrorista ci lancia, che ne so, un missile, come hanno fatto a quella di Bushehr, che io come esperto dell'Agenzia di Vienna ho visto con i miei occhi, lì verrebbe fuori quella che chiamano una dirty bomb, cioè una bomba sporca, che non è una vera bomba a tutti gli effetti, però provocherebbe una nube radioattiva che, ricadendo, per una regione intera, costringerebbe gli abitanti a starne

alla larga per duecento anni. Quello che non possono fare è attraversare trecento metri di roccia.

PAOLO MONDANI

Ascolti, dove ha depositato il suo brevetto?

SERGIO D'OFFIZZI – EX DIRIGENTE ENEL SOGIN

Il mio brevetto l'ho depositato negli Stati Uniti, in Cina, da cui ho potuto ottenere l'attestato del 2014, cioè due anni fa. Ho fatto anche domanda di deposito, essendo europeo, all'Ufficio Brevetti Europeo e sono nove anni che sto ancora aspettando, non dico una loro risposta, ma, insomma, che mi dicano che fine fa la mia invenzione.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Giorgio Marcon è consulente tecnico per vari tribunali e scrive perizie sugli incidenti stradali.

PAOLO MONDANI

Mi spiega come funziona il riflessometro, questa sua invenzione?

GIORGIO MARCON – CONSULENTE TECNICO TRIBUNALE

Il riflessometro è semplicemente un sistema di idoneità, di verifica di idoneità psicofisica alla guida. Io rispondo, praticamente, velocemente e regolarmente a una risposta visiva e luminosa su un cellulare che, attraverso...

PAOLO MONDANI

Oppure sull'iPad...

GIORGIO MARCON – CONSULENTE TECNICO TRIBUNALE

Oppure l'iPad, in cui, in base a questa risposta mi dà un tipo di idoneità che io ho. A me, in quel momento lì...

PAOLO MONDANI

E quando lo fa un automobilista una cosa di questo tipo?

GIORGIO MARCON – CONSULENTE TECNICO TRIBUNALE

Lo fa prima di mettersi alla guida, perché il veicolo è spento, ma questo sistema, addirittura, fa da antifurto del veicolo. Perché io, non avendo l'inibizione, cioè, avendo l'inibizione del veicolo, finché non ho fatto il test, il veicolo non si accende.

PAOLO MONDANI

Invece, collegato al riflessometro, o per i fatti suoi, esiste il volante, no?

GIORGIO MARCON – CONSULENTE TECNICO TRIBUNALE

Sì.

PAOLO MONDANI

Il volante, che anche lui si occupa, diciamo così, della sicurezza dell'automobilista.

GIORGIO MARCON – CONSULENTE TECNICO TRIBUNALE

Certo.

PAOLO MONDANI

Come funziona?

GIORGIO MARCON – CONSULENTE TECNICO TRIBUNALE

Praticamente, se uno sta guidando, soprattutto che è lì, che è rilassato durante la guida e può arrivare la stanchezza, in quel momento la mano si apre lentamente, perché la stanchezza fa questo effetto su un conducente, a questo punto mi segnala che io sto guidando, che sto cercando, praticamente di assonnarmi durante la guida.

PAOLO MONDANI

Cioè i sensori del volante riescono a capire sicuramente la stanchezza.

GIORGIO MARCON – CONSULENTE TECNICO TRIBUNALE

Certo.

PAOLO MONDANI

Quand'è che ha brevettato il riflessometro?

GIORGIO MARCON – CONSULENTE TECNICO TRIBUNALE

Nel 2013 ho iniziato il deposito della documentazione, però ho iniziato tre anni prima l'incartamento per poter progettare tutta la documentazione.

PAOLO MONDANI

E il brevetto le è arrivato?

GIORGIO MARCON – CONSULENTE TECNICO TRIBUNALE

Fine 2015.

PAOLO MONDANI

E perché non l'ha portato anche all'E.P.O di Monaco?

GIORGIO MARCON – CONSULENTE TECNICO TRIBUNALE

Appunto perché, sapendo che ci sono degli inganni dietro la registrazione dei brevetti, e non una tutela del brevetto.

PAOLO MONDANI

Quali inganni? Di quali inganni sospetta?

GIORGIO MARCON – CONSULENTE TECNICO TRIBUNALE

Ma gli inganni sono, praticamente, che le informazioni escono fuori o vanno a finire a delle industrie che fanno speculazioni.

PAOLO MONDANI

Lei ha avuto proposte per lavorare a questo brevetto da parte di società private che poi si sono comportate male, diciamo così?

GIORGIO MARCON – CONSULENTE TECNICO TRIBUNALE

Questo sì. Questo sì.

PAOLO MONDANI

Cioè, cosa han provato a fare?

GIORGIO MARCON – CONSULENTE TECNICO TRIBUNALE

Cercare di carpire le idee col know-how per poterselo brevettare per conto suo.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Sergio Sulas ha inventato una bussola infallibile per chi viaggia in mare.

PAOLO MONDANI

In cosa consiste l'originalità della sua invenzione?

SERGIO SULAS – IMPRENDITORE

Ci sono diversi, alcuni elementi. Primo: il fatto che, il sensore, così costruito, costruito in questo modo, ha una risoluzione angolare alta, possiamo arrivare al centesimo di grado.

PAOLO MONDANI

L'ha fatta testare a qualcuno?

SERGIO SULAS – IMPRENDITORE

Sì, un prototipo è stato testato da Giovanni Soldini e un altro prototipo è stato testato su Luna Rossa.

PAOLO MONDANI

Quanto le è costato?

SERGIO SULAS – IMPRENDITORE

Eh, diciamo, sui centomila euro.

PAOLO MONDANI

È riuscito a commercializzarlo ad alto livello?

SERGIO SULAS – IMPRENDITORE

No. No.

PAOLO MONDANI

E come mai?

SERGIO SULAS – IMPRENDITORE

Perché, per commercializzarlo ad alto livello ci voleva un progetto imprenditoriale con delle risorse consistenti per partire.

PAOLO MONDANI

Che nessuno...

SERGIO SULAS – IMPRENDITORE

Esatto.

PAOLO MONDANI

Che lei non aveva...

SERGIO SULAS – IMPRENDITORE

Che io non avevo, e quindi...

PAOLO MONDANI

Non ha trovato un partner importante.

SERGIO SULAS – IMPRENDITORE

Esatto.

PAOLO MONDANI

L'ha brevettato dove? All'E.P.O. di Monaco?

SERGIO SULAS – IMPRENDITORE

Sì. Poi l'ho brevettato in dieci paesi europei, Stati Uniti, Australia e Nuova Zelanda. Nella mia esperienza ho potuto verificare che, negli Stati Uniti è più difficile brevettare, ma è più semplice avere le piccole imprese. E in più ci sono tutta una serie di agevolazioni che il sistema europeo non offre.

PAOLO MONDANI

Per esempio?

SERGIO SULAS – IMPRENDITORE

Costa dalle 15 alle 20 volte in meno.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Anche in Italia abbiamo l'Ufficio Brevetti. Ci passa solo chi vuole brevettare in Italia. Il tempo è circa con un massimo di 2 anni e mezzo 3 – dipende dalla complessità – il costo circa 5000 euro, più un tot ogni anno di tutela. Invece chi va direttamente all'ufficio di Monaco, il tempo può essere anche un po' più lungo Però fra richiesta e tutela per un pacchetto di paesi per qualche anno si arriva circa sui 50.000 euro. Sono molti? Sono pochi? Dipende dal successo dell'invenzione. Però non è detto che una volta che hai in mano il patentino sei blindato, perché spesso salta fuori la grande impresa che dice "Tu una parte di quell'idea me l'hai copiata". E anche se non è vero, ti mettono in piedi una battaglia legale costosissima e lunghissima, perciò se sei grande tu schieri i tuoi avvocati, ma se sei piccolo ti metti a trattare sulle royalties di un eventuale futuro sviluppo oppure gli vendi direttamente il brevetto magari al prezzo che dicono loro e buonanotte. Pubblicità e poi ritorniamo a Monaco, all'Ufficio Brevetti di Monaco dove, a sentire chi ci lavora, avrebbero lo stesso diritto di parola che c'è nella Corea del Nord.

PUBBLICITÀ

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Rieccoci. Stiamo parlando di brevetti e vedremo: battaglia fra un signore che dice di aver inventato il Tutor e Autostrade che lo attribuisce addirittura a Galileo; le università sono incubatori di idee, quelle della Sapienza le userà il consulente del premier Carrai; e poi la questione più complessa che riguarda i farmaci. Qual è il confine fra la necessità di salvare vite umane e quella di recuperare le spese per la ricerca e poi di fare profitti. Bene. Intanto torniamo all'Ufficio di Monaco, dove brevettare costa troppo, dicono tutti così, però dentro a questo ufficio di vetro, non si vede proprio niente.

PAOLO MONDANI

E.P.O. non è controllata dall'Unione Europea, tanto che siete di fatto un ente extraterritoriale con particolari garanzie di immunità. Ma allora a voi chi vi controlla?

ESAMINATORE UFFICIO EUROPEO BREVETTI - MONACO

In teoria dovrebbero farlo gli stati, attraverso i loro rappresentanti nel Consiglio d'Amministrazione, ma accade più spesso che questi si accordino con Battistelli su

punti specifici: io ti do, tu mi dai. Sa, assomiglia un po' a quello che accadeva alla FIFA di Blatter.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Di fronte alla sede di Monaco anche i dipendenti dicono che il presidente, Benoît Battistelli, gestisce l'E.P.O. in maniera opaca.

ELIZABETH HARDON – SINDACALISTA EPO UFFICIO EUROPEO BREVETTI

Un mese fa siamo stati licenziati io e Jon, e Malika è stata demansionata. Noi chiedevamo una maggiore trasparenza e un controllo sulle finanze dell'E.P.O. È per questo motivo che il Presidente ci ha preso di mira.

PAOLO MONDANI

Casi di corruzione, qui all'E.P.O.?

ESAMINATORE UFFICIO EUROPEO BREVETTI - MONACO

Se intendiamo diecimila euro infilati in una busta, questo no. Ma, sa, alle volte lo scambio di favori può riguardare uno scatto di carriera, il mantenimento di una posizione di comando. Al dirigente viene garantita e lui, in cambio, fa volare la richiesta di un brevetto.

PAOLO MONDANI

E.P.O. fattura 2 miliardi di euro l'anno. Che ci fate, con tutti questi soldi?

ESAMINATORE UFFICIO EUROPEO BREVETTI - MONACO

Non c'è trasparenza su come vengono usati. Noi non conosciamo neppure quanto guadagna il presidente.

ELIZABETH HARDON – SINDACALISTA EPO UFFICIO EUROPEO BREVETTI

Oggi ci opponiamo alle riforme del Presidente che infrangono la libertà di associazione, la libertà di parola e la nostra privacy. E continueremo a protestare fino a quando l'ufficio non tornerà a servire i cittadini europei piuttosto che le carriere di qualche manager megalomane.

ESAMINATORE UFFICIO EUROPEO BREVETTI - MONACO

Pensi che dobbiamo fare una richiesta per poter scioperare o per poter discutere tra di noi. E se il presidente dice no, eh, noi non possiamo farlo.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Mauro Masi è componente del Cda dell'Ufficio Europeo Brevetti dal 2006. Che cosa pensa dei metodi del presidente Battistelli?

MAURO MASI – MEMBRO ITALIANO CDA UFFICIO EUROPEO BREVETTI

Battistelli si comporta in maniera, rispetta tutte le regole formali dell'E.P.O. Il tema è se queste regole sono ancora valide o debbano essere cambiate. La mia opinione è che debbano essere cambiate.

ESAMINATORE UFFICIO EUROPEO BREVETTI - MONACO

Hanno fatto scrivere articoli su molti giornali dove ci fanno apparire ingegneri viziati, che guadagnano 8mila euro al mese e chiedono persino la libertà di scioperare.

PAOLO MONDANI

Beh, ottomila euro al mese mi sembra un'enormità.

ESAMINATORE UFFICIO EUROPEO BREVETTI - MONACO

Sì, ma facciamo un lavoro di altissima qualità e ci pagano anche per non essere corruttibili.

PAOLO MONDANI

L'E.P.O. non dipende dall'Europa, non fa parte dell'Unione Europea. È un ente privato, addirittura avete l'immunità. Ma, a voi, chi vi controlla?

ROBERTA ROMANO-GOETSCH – PRINCIPAL DIRECTOR UFFICIO EUROPEO BREVETTI

Il nostro Consiglio d'Amministrazione, che è nostro legislatore, diciamo, è formato da rappresentanti degli stati membri. Quindi sono loro il nostro Consiglio d'Amministrazione e abbiamo anche il Commissioner, il Commissario della Comunità Europea, che è osservatore all'interno del Consiglio d'Amministrazione.

PAOLO MONDANI

Ma, diciamo, non avete un organo sovranazionale o indipendente dal Consiglio d'Amministrazione che esercita un controllo sulle vostre attività?

ROBERTA ROMANO-GOETSCH – PRINCIPAL DIRECTOR UFFICIO EUROPEO BREVETTI

No.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

L'ufficio brevetti di Monaco è un'anomalia e come tale gestirà anche il brevetto unitario europeo. Dove si parlerà solo in inglese, tedesco e francese.

RENATA RIGHETTI – PRESIDENTE BUGNION - CONSULENTI PROPRIETÀ INDUSTRIALE

Il brevetto unitario è un titolo di proprietà intellettuale che copre tutti i 28 paesi dell'Unione Europea. Questo è il desiderata che si ha per omogeneità del paese Europa. I vari stati hanno aderito man mano. All'inizio erano rimasti fuori Italia e Spagna, adesso fuori è rimasta solo la Spagna. Il brevetto unitario, però, non può entrare in vigore fino a che non entra in vigore la Corte Unificata dei Brevetti, Corte Unificata dei Brevetti che avrà giurisdizione su tutte le vertenze e le questioni di contraffazione o simili riguardante il brevetto unitario e il brevetto europeo in generale.

PAOLO MONDANI

Brevetto unitario europeo, cinque sedi: Monaco, Berlino, L'Aja, Bruxelles e Vienna. Tre lingue: tedesco, francese e inglese. Tre sedi per la Corte unificata dei contenziosi: Parigi, Londra e Monaco e la Corte d'Appello in Lussemburgo. In Italia ci vengono solo a fare le vacanze.

MAURO MASI – MEMBRO ITALIANO CDA UFFICIO EUROPEO BREVETTI

Queste scelte vengono ratificate dai singoli parlamenti, per cui sono proprio più nobilmente, politica con la "P" alta. Quindi, si deve rivolgere alle sedi politiche.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Il brevetto unitario è approvato a maggioranza dal Parlamento nel 2015, votato dai partiti che compongono il governo Renzi. Con il nuovo brevetto le piccole e medie

imprese avranno meno spese, ma non saranno avvantaggiate soprattutto le più grandi?

RENATA RIGHETTI – PRESIDENTE BUGNION - CONSULENTI PROPRIETÀ INDUSTRIALE

Ah, bah...sì, questo dubbio credo che sia legittimo. È legittimo perché, affrontare poi una vertenza per far valere i propri diritti su un brevetto, con la Corte Unitaria Unificata ci si immagina che sarà molto più costoso di quello che non avviene oggi.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Il contenzioso sulla proprietà intellettuale di un brevetto costa in Italia tra i 200 e i 400 mila euro. Per i piccoli inventori è dura reggere. Ma non per uno come Romolo Donnini che un giorno ebbe l'idea guidando verso Firenze in autostrada.

ROMOLO DONNINI – TITOLARE CRAFT SRL

Viaggiavamo su un furgone, a una velocità abbastanza elevata, comunque nei limiti e a un certo punto ci sorpassa una macchina a grandissima velocità, che frena immediatamente al passaggio davanti a un autovelox, per poi riaccelerare e andarsene alla stessa velocità con la quale era arrivata. E da lì mi scattò una molla, cioè ebbi un flash che mi fece pensare a come poter realizzare un sistema che controllasse non un singolo punto, ma un intero tratto.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Il sistema misura la velocità media di un veicolo che percorre un tratto di strada compreso tra due stazioni di rilevamento lontane anche diversi chilometri. Romolo Donnini deposita il suo brevetto in Italia nel 1999 e poco dopo anche all'E.P.O. di Monaco.

ROMOLO DONNINI – TITOLARE CRAFT SRL

Essendo entusiasta di quest'idea, convintissimo del successo che potrebbe aver avuto, mi presentai alle Autostrade per proporgli appunto questa cosa.

PAOLO MONDANI

E loro cosa rispondono?

ROMOLO DONNINI – TITOLARE CRAFT SRL

Ah loro, vabbè, parlammo un po', poi niente, proprio un disinteresse totale fino al 2004, quando, in via mediatica, Autostrade e Polizia Stradale annunciano di aver inventato e brevettato un sistema di controllo della velocità media. Per farla breve, a un certo punto mi chiedono, poco prima di uscire col sistema, di formulargli una richiesta in denaro. Al che io gli formulo, dopo aver sentito anche esperti, perché non ero in grado io di valutare, gli chiediamo un milione e mezzo di euro.

PAOLO MONDANI

Loro?

ROMOLO DONNINI – TITOLARE CRAFT SRL

E loro me ne offrono centocinquantamila, centocinquantamila euro. E, non avendo trovato l'accordo, io nel 2006 faccio causa, una causa che dura circa dieci anni, fino al 4 novembre del 2015, dove la Cassazione ci dà ragione.

PAOLO MONDANI

La società Craft, di Romolo Donnini, contesta ad Autostrade una contraffazione del brevetto sulla misurazione della velocità media, per intenderci il Sicve Tutor.

GIUSEPPE BERNARDI – LEGALE SOCIETÀ AUTOSTRADE

Il brevetto Craft si basa su un concetto fisico di spazio-tempo per ottenere la formula della velocità media. È un concetto individuato circa quattro secoli fa da Galileo, quindi il brevetto di Craft, in realtà, non contiene alcuna novità. Lo stesso Tutor di Autostrade si basa sul medesimo concetto di spazio-tempo e Autostrade non ha ritenuto di brevettarlo. Quindi, quale contraffazione?

PAOLO MONDANI

La Cassazione dice che il brevetto di Donnini è validissimo.

GIUSEPPE BERNARDI – LEGALE SOCIETÀ AUTOSTRADE

Certo, questo lo dice la Cassazione, ma la Cassazione dice che non c'è assolutamente contraffazione.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

In realtà, la Cassazione dice che c'è contraffazione e rinvia alla Corte di Appello di Roma per le valutazioni di fatto. Nel frattempo, anche il socio di Donnini ha fatto causa ad Autostrade, accusandola di aver contraffatto il software del sistema tutor che lui aveva prodotto.

ALESSANDRO PATANÈ – TITOLARE MPA GROUP

Autostrade, in tutto questo arco di tempo, non è riuscita a dimostrare di avere un contratto di appalto, atto a trasferire la proprietà intellettuale del software che noi abbiamo fornito nel 2004.

GIUSEPPE BERNARDI – LEGALE SOCIETÀ AUTOSTRADE

A quello che è assolutamente certo, è che nel contratto, glielo ripeto, del 2004 si specifica che la proprietà industriale e intellettuale del software è di Autostrade.

PAOLO MONDANI

Loro dicono di averlo, però, questo contratto.

ALESSANDRO PATANÈ – TITOLARE MPA GROUP

Guardi, il pezzo di carta che loro sostengono di avere e che producono insistentemente nelle, nei giudizi che sono in corso, sono null'altro che della documentazione atta a simulare un contratto d'appalto.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

L'idea del tutor è nata per caso, come per la cellulosa, la penicillina, il post-it o il chewing gum. Ma se si vuole brevettare di più e meglio occorre partire dalle università.

LEONARDO MAUGERI – EX MANAGER ENI - DOCENTE HARVARD UNIVERSITY

Io, quando arrivai a fare la mia esperienza all'Eni su questo settore, mi resi conto che molte università non avevano nemmeno uffici brevetti. Chi aveva uffici brevetti non sapeva minimamente come valorizzare quei brevetti. Io credo che questa situazione permanga ancora oggi.

PAOLO MONDANI

E perché le università non si mettono, non fanno come i tedeschi e gli americani?

LEONARDO MAUGERI – EX MANAGER ENI - DOCENTE HARVARD UNIVERSITY

Cioè, in Italia l'idea che la proprietà intellettuale sia un valore non esiste.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Alla Sapienza il valore è l'amicizia politica. L'Università di Roma ha stipulato un contratto con la società K-Cube che avrà in visione i brevetti dell'ateneo e potrà metterli sul mercato. Se il brevetto avrà successo, la Sapienza otterrà un utile fisso dell' 1,3 per cento.

PAOLO MONDANI

Non le sembra troppo poco?

TEODORO VALENTE – PRORETTORE UNIVERSITÀ SAPIENZA ROMA

Le ho detto di no.

PAOLO MONDANI

Il fatto che a dirigere K-Cube ci sia Marco Carrai, che è braccio destro del Presidente del Consiglio, che nel Consiglio d'Amministrazione ci sia Alberto Bianchi, CDA Enel e presidente della Fondazione Open, sempre di Matteo Renzi, e che la K-Cube sia stata creata solo nel 2014, quindi esperienza zero. Chi ve l'ha fatto fare?

TEODORO VALENTE – PRORETTORE UNIVERSITÀ SAPIENZA ROMA

È un'opportunità che noi intendiamo dare ai nostri ricercatori. Verificheremo se questa opportunità...

PAOLO MONDANI

L'opportunità più grande ce l'ha K-Cube, mi pare...

TEODORO VALENTE – PRORETTORE UNIVERSITÀ SAPIENZA ROMA

Ma non credo. Perché dice così?

PAOLO MONDANI

Appena arrivati sul mercato, è vero che sono molto appunto amici del Presidente del Consiglio, ma si prendono il pacchetto di brevetti della Sapienza.

TEODORO VALENTE – PRORETTORE UNIVERSITÀ SAPIENZA ROMA

Ma le ripeto, non si prendono il pacchetto di brevetti della Sapienza.

PAOLO MONDANI

Sì, no, ma scusi...

TEODORO VALENTE – PRORETTORE UNIVERSITÀ SAPIENZA ROMA

Fanno a Sapienza... non hanno l'esclusiva e fanno a Sapienza una proposta per la valorizzazione, che Sapienza può decidere di accettare o di rifiutare.

PAOLO MONDANI

Come avete scelto K-Cube? Sulla base di un concorso, un bando, non so...

TEODORO VALENTE – PRORETTORE UNIVERSITÀ SAPIENZA ROMA

No, no. Non c'è stato un bando. Abbiamo avuto una richiesta di collaborazione direttamente da loro e quindi abbiamo studiato, mi lasci dire insieme, le modalità per poter, pervenire a un accordo.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Al Politecnico di Milano le cose vanno diversamente. Qui è l'università a brevettare le invenzioni dei ricercatori per poi affidarle a suoi spin-off o darle in licenza a imprese private.

UMBERTO SPAGNOLINI – DOCENTE SISTEMI DI COMUNICAZIONE POLITECNICO MILANO

Questo nuovo modello ha il vantaggio che la maturazione viene fatta all'interno dell'università. Questo produce degli utili, se vogliamo, perché crea maggiori utili. Questi maggiori utili poi dopo possono essere utilizzati per essere investiti su nuova attività di ricerca.

FERRUCCIO RESTA – DOCENTE POLITECNICO MILANO

Il Politecnico di Milano, brevetta, ha un portafoglio di circa 1.200 brevetti, attualmente, di cui la metà arrivano da ricerche autonome, finanziate con proprie risorse e metà invece con rapporti di collaborazione con le industrie. Siamo, dopo il CNR, l'ente di ricerca che brevetta di più sul suolo nazionale.

PAOLO MONDANI

Ormai anche le università brevettano. Ma lei scrive nel suo libro, che brevetto e innovazione non vanno più d'accordo. Perché?

ANDREA CAPOCCI – FISICO - AUTORE DE "IL BREVETTO" EDIESSE

Perché oggi uno scienziato che vuole utilizzare una tecnica sviluppata da un altro, deve controllare che prima non ci sia un brevetto che glielo impedisca e delle royalties da pagare.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Il più grande centro di ricerca europeo, il Cern di Ginevra, ha scoperto il world wide web e l'ha messo a disposizione di tutti, senza brevetti.

ANDREA CAPOCCI – FISICO - AUTORE DE "IL BREVETTO" EDIESSE

Il Cern produce scoperte, innovazioni tecnologiche e software al di fuori della proprietà intellettuale, cioè distribuendole all'esterno senza usare brevetti né copyright sul software.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Prendiamo il caso dei farmaci: quando i brevetti vengono blindati per anni, si scatena la più vasta rete di contraffazione che passa attraverso il web sommerso, che può essere raggiunto tramite software che impediscono di tracciare le transazioni in denaro. Secondo l'Ocse il business della contraffazione dei farmaci vale 200 miliardi di dollari l'anno. Di quali farmaci parliamo?

ROBERTO DE VITA – PENALISTA - OSSERVATORIO IT - SECURITY EURISPES

Farmaci che contengono impurità, alle volte batteri, alle volte tossine. Farmaci che vengono prodotti utilizzando altre sostanze, oltre ai principi attivi, che non sono considerate sicure. Farmaci che contengono una quantità non corretta di principio attivo o farmaci privi del tutto del principio attivo.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

I farmaci antitumorali o quelli contro l'epatite C costano troppo e sono difesi da brevetti blindati. Ecco perché le farmacie online vanno alla grande. Il business è in

mano ad alcune organizzazioni criminali, ma viene tollerato da stati come l'India, la Cina, la Russia e il Brasile. Questo mercato è oggi più redditizio di quello della droga.

ROBERTO DE VITA – PENALISTA - OSSERVATORIO IT - SECURITY EURISPES

Il rapporto, come stimato sia da Interpol che da studi anche dell'Economist, è di, nel minore dei casi, uno a dieci, come nel rapporto tra farmaci contraffatti ed eroina, e rispetto alla cocaina, alcuni farmaci antiretrovirali e antitumorali, un valore che può raggiungere le duecento volte di più rispetto ai mille euro investiti in cocaina.

PAOLO MONDANI

Conseguenze dell'assunzione di farmaci contraffatti?

ROBERTO DE VITA – PENALISTA - OSSERVATORIO IT - SECURITY EURISPES

Interpol ha stimato in un milione di morti le conseguenze più gravi dell'assunzione di farmaci contraffatti in un solo anno. Questo senza considerare la quantità straordinaria, spesso incalcolabile, delle lesioni a breve e lungo termine.

PAOLO MONDANI

Perché la contraffazione in campo farmaceutico cresce?

ANDREA CAPOCCI – FISICO - AUTORE DE "IL BREVETTO" EDIESSE

Perché negli ultimi decenni riuscire a produrre farmaci fuori dall'ambito brevettuale è diventato sempre più difficile. Ricordiamoci che, fino agli anni Settanta e negli anni Ottanta, anche i paesi avanzati come l'Italia, la Francia o la stessa Germania non riconoscevano brevetti sui farmaci. Questo aveva fatto sì che, per esempio in Europa, si sviluppasse una forte industria farmaceutica. L'Italia in particolare, attraverso la produzione di farmaci generici, era diventata negli anni Ottanta il quinto mercato mondiale della produzione di farmaci. Per cui eravamo una piccola potenza in ambito farmaceutico. Negli anni Ottanta e soprattutto negli anni Novanta, le regole del mercato internazionale sono diventate molto restrittive su tutti i settori, ma soprattutto, in particolar modo, sul mercato farmaceutico. I brevetti sui farmaci sono stati imposti in tutti i paesi che fanno parte dell'Organizzazione Mondiale del Commercio.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Big Pharma difende con le unghie i suoi brevetti, per esempio ritardando l'arrivo sul mercato dei farmaci generici, vincolando la loro autorizzazione alla scadenza del brevetto del farmaco originale. In Italia c'è addirittura una norma che lo prevede eppure per l'Europa è illegale. Il consiglio dei ministri ne ha discusso l'abrogazione, ma c'è sempre qualcuno che la salva. Il presidente dell'Antitrust, Pitruzzella, ha invece chiesto una legge che la cancelli.

GIOVANNI PITRUZZELLA – PRESIDENTE AUTORITÀ ANTITRUST

Se il Parlamento introducesse questa norma per noi sarebbe una cosa opportuna. Non solo per noi, ma anche per la Commissione Europea che ha sempre, appunto, perorato questo tipo di interventi.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Al mondo ci sono 200 milioni di malati di epatite C. E a Philadelphia inizia la storia del farmaco che la sta eliminando e che ha già conquistato il record di profitti in campo farmaceutico. Il suo inventore vive qui, padre e madre erano italiani.

MICHAEL J. SOFIA – CSO ARBUTUS BIOPHARMA

Sono figlio di un barbiere di Palermo e sono cresciuto a Baltimora. Mio padre mi ha insegnato l'antica etica degli immigrati: lavora duro e fai qualcosa di buono con la tua vita. Finiti gli studi, ho applicato i miei talenti e la mia passione: quella di scoprire nuovi farmaci.

PAOLO MONDANI

Quando ha cominciato a lavorare sul Sofosbuvir, il principio attivo che poi ha dato vita al farmaco, al Sovaldi?

MICHAEL J. SOFIA – CSO ARBUTUS BIOPHARMA

L'idea parte nel 2006, quando pensai a un farmaco che modificasse il funzionamento del virus dell'epatite C. Il brevetto è del 2011 e l'approvazione definitiva è del 2013.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Tra le prime in Italia a usare il farmaco inventato da Michael Sofia c'è una paziente di Pavia.

PAOLO MONDANI

Quand'è che lei comincia ad avere un miglioramento?

PAZIENTE

Ma io da subito, sinceramente.

PAOLO MONDANI

Subito cosa vuol dire?

PAZIENTE

Dopo, verso la seconda settimana già sentivo più rinvigorita, più... Diversa insomma.

PAOLO MONDANI

Quante pasticche prenderà, complessivamente?

PAZIENTE

Circa un sessanta pastiglie.

PAOLO MONDANI

Costo dell'intera, dell'intero ciclo?

PAZIENTE

Dell'intero ciclo, sessantamila euro.

PAOLO MONDANI

Quindi sessanta pasticche, sessantamila euro. Mille euro a pasticca.

PAZIENTE

Più o meno.

PAOLO MONDANI

Lei ce l'avrebbe fatta a pagarli?

PAZIENTE

Assolutamente no. Assolutamente no.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Fino a un anno fa non si moriva di epatite C, ma delle sue conseguenze: la cirrosi epatica e il tumore del fegato. Poi è arrivato il Sofosbuvir-Sovaldi.

RENATO MASERATI – AMBULATORIO MALATTIE INFETTIVE “SAN MATTEO” PAVIA

Garantisce una guarigione virologica, cioè la possibilità di cancellare questo virus dal corpo dei nostri pazienti, in una percentuale che va oltre, o è vicina, al 95 per cento dei trattati.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Il Sofosbuvir-Sovaldi viene prodotto dalla società americana Gilead con sede legale nel paradiso fiscale del Delaware, al solito indirizzo di Wilmington. Due anni fa il farmaco costava all'Italia 60 mila euro a paziente, oggi sta a 15 mila euro.

PAOLO MONDANI

In Germania quanto costa?

LUCA PANI – DIRETTORE GENERALE AIFA

Costa circa tre volte quello che paghiamo noi.

PAOLO MONDANI

Cioè 45mila.

LUCA PANI – DIRETTORE GENERALE AIFA

E signore.

PAOLO MONDANI

E in Francia?

LUCA PANI – DIRETTORE GENERALE AIFA

Intorno ai 30mila euro circa. E la Spagna ha chiuso a 27mila, in Portogallo più o meno lo stesso.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Prezzi alti giustificati dall'esorbitante costo del farmaco, dice la Gilead. Ma Michael Sofia ricorda bene quanto è costato.

MICHAEL J. SOFIA – CSO ARBUTUS BIOPHARMA

Considerati tutti gli aspetti, dalla ricerca allo sviluppo... portare il Sofosbuvir sul mercato è costato circa un miliardo di dollari.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Un miliardo di dollari che sommato agli 11 miliardi pagati da Gilead per rilevare la piccola azienda che lo ha scoperto fa 12 miliardi di dollari di spese. In due anni Gilead ne ha già incassati 40.

PAOLO MONDANI

Possono ritenersi soddisfatti, non crede?

LUCA PANI – DIRETTORE GENERALE AIFA

Direi altamente soddisfatti. Non si è mai verificata una cosa del genere nella storia della farmaceutica.

PAOLO MONDANI

Se non ho capito male, l'Italia ha speso finora 750 milioni di euro.

LUCA PANI – DIRETTORE GENERALE AIFA

Corretto. Esattamente 750 milioni per 50mila pazienti entro giugno di quest'anno, 2016.

PAOLO MONDANI

Quindi a giugno scade il contratto.

LUCA PANI – DIRETTORE GENERALE AIFA

Corretto.

PAOLO MONDANI

Che farete?

LUCA PANI – DIRETTORE GENERALE AIFA

Il contratto viene rinegoziato.

PAOLO MONDANI

Noi riusciamo, secondo lei, ad abbassare drasticamente questi 15mila euro?

LUCA PANI – DIRETTORE GENERALE AIFA

Negozieremo ad abbassare drasticamente anche perché, nel frattempo, sono arrivate delle altre molecole.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

In Italia ci sono un milione di pazienti malati di epatite C. Ai prezzi attuali del Sovaldi ci vorrebbero 15 miliardi di euro per guarirli. Ma il governo ne ha stanziato uno per occuparsi solo dei più gravi. Gli altri aspettano di aggravarsi o lo comprano a prezzo non calmierato. Se tagliassimo ferrovie, gallerie e autostrade potremmo dare il farmaco a tutti. Oppure...

PAOLO MONDANI

Non possiamo farcelo da noi questo farmaco?

LUCA PANI – DIRETTORE GENERALE AIFA

Dipende dal fatto che noi siamo, sottostiamo alle regole del Patent Cooperation Treaty o il World Intellectual Patent Organisation, la chiami come vuole. Insomma, quel processo secondo il quale la proprietà intellettuale viene difesa.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Difendere un brevetto però può scontrarsi con la salute dei cittadini. Ecco perché al Policlinico San Matteo pubblicano immediatamente le loro scoperte e non le brevettano. È il caso dei nuovi filtri sul microscopio per gli interventi del tumore al cervello.

DANIELE BONGETTA – NEUROCHIRURGO "SAN MATTEO" - PAVIA

Il sistema di filtri è stato messo a punto con una spesa inferiore ai 50 euro, a fronte di 200mila euro di nuova strumentazione.

PAOLO MONDANI

Cioè, questi sono i filtri...

DANIELE BONGETTA – NEUROCHIRURGO “SAN MATTEO” - PAVIA

Questi sono i filtri che sono stati modificati per essere inseriti sull'oculare del nostro microscopio, non di un nuovo microscopio che può costare anche 200mila euro.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Anche i virologi del San Matteo scelgono di non brevettare le loro scoperte.

FAUSTO BALDANTI – PROF. VIROLOGIA MOLECOLARE “SAN MATTEO” - PAVIA

Noi abbiamo scoperto una serie di nuovi virus respiratori negli ultimi anni, che sono entrati anche nella tassonomia. Perché queste possibilità diagnostiche, di investigazione, cioè di ricerca applicata alla clinica, danno la possibilità di scoprire cosa non c'è, cosa c'è sempre stato e non si conosceva.

PAOLO MONDANI

Quindi metodi diagnostici nuovi per virus nuovi. Ma perché non li avete brevettati?

FAUSTO BALDANTI – PROF. VIROLOGIA MOLECOLARE “SAN MATTEO” - PAVIA

Per noi è importante che la ricerca scientifica abbia una ricaduta immediata sulla salute del paziente. Perché se lei entra in un percorso di brevetto, per un sacco di tempo lei è tenuto a una segretezza finché tutte le pratiche sono state espletate, e quindi...

PAOLO MONDANI

Nel frattempo c'è la gente che muore.

FAUSTO BALDANTI – PROF. VIROLOGIA MOLECOLARE “SAN MATTEO” - PAVIA

Nel frattempo c'è la malattia.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

I brevetti in genere durano 20 anni, specialmente nel campo dei farmaceutici. Dopo, di solito, arrivano i generici, che costano molto meno. Però per non perdere quote di mercato che fai? Modifichi qualcosina, cambi il nome e lo ribrevetti. Questo succede anche per altri prodotti. È il caso dell'erbicida più diffuso al mondo, il glifosato, che viaggia sotto il nome di Roundup, commercializzato dalla multinazionale dell'agroalimentare Monsanto. Scaduto il brevetto, per mantenere un monopolio di fatto, hanno modificato qualcosina e adesso si chiama Roundup Platinum, che sembra quasi il nome di un rasoio. E questa è una cosa. Poi ci sono prodotti che vanno monitorati nel tempo perché possono causare danni all'ambiente o alla salute. Quindi ogni tot anni vanno riautorizzati. Questo avviene in Europa ed è il caso del glifosato che scade a giugno. Ora succede che l'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro lo ha classificato come "probabile cancerogeno". Chi deve decidere proprio questa settimana se riautorizzarne l'uso oppure bandirlo è la Commissione Europea. Schierati contro – vale a dire "va bandito" – l'Olanda, la Francia e i nostri ministri della Salute, Ambiente e Politiche Agricole. Adesso se la spunterà, come noi ci auguriamo, il principio di precauzione oppure vincerà la lobby Monsanto lo sapremo prestissimo.